

Mutualità. Nel primo trimestre numero di imprese giù dell'1,5%: il dato peggiore in Italia

Battuta d'arresto per le coop

Gli operatori: pesano l'alta concentrazione e i minori aiuti

PERUGIA

Giovanni Ruggiero

La cooperazione umbra segna in Italia la più forte battuta d'arresto nel primo trimestre dell'anno. A rivelarlo è un report di Infocamere, che evidenzia come le cooperative registrate nel "cuore verde" d'Italia abbiano fatto registrare percentualmente il maggior arretramento da inizio anno (-1,56%), contro una crescita media nazionale dello 0,36 per cento.

In termini di stock demografico, ciò significa che delle 1.671 cooperative iscritte alla fine del 2010, ne mancano all'appello, alla data del 31 marzo, ben 26; la peggior performance assoluta dietro la sola Calabria e decisamente lontana dai risultati di Toscana ed Emilia-Romagna (entrambe con +39 cooperative e con un incremento di oltre mezzo punto percentuale) o del sorprendente Lazio (+1,03%). «Il venir meno di contributi pubblici a fondo perduto o di quelli a tasso agevolato - dichiara Armando Fronduti, presidente dell'Unione nazionale delle cooperative dell'Umbria (Unci), 122 coop aderenti di

cui 26 della Coldiretti con Grifolatte - così come il venir meno di alcune agevolazioni fiscali, può aiutare a capire il momento che vive il mondo della cooperazione. Si pensi, ad esempio, al settore dell'edilizia e al fatto che tra il 1960 e il 2000 ha assicurato il 40% dell'edificato. Ora non è più così». Da notare che il crollo principale è avvenuto alla voce "imprese cooperative non classificate" (da 291 a 276 unità e -5,1%). Si tratta di «micro cooperative di servizi - chiarisce Fronduti - che svolgono attività diversificate non inquadrabili in uno specifico settore, con professionalità a volte discutibili e causa prima di un'alta variabilità nel loro numero».

Confcooperative aggiunge un'altra possibile spiegazione. «Non bisogna dimenticare che il mondo cooperativo svolge da sempre una funzione anticiclica - dichiara Lorenzo Mariani direttore della seconda centrale, dopo Legacoop, per fatturato (1,8 miliardi contro i circa 3,5 della Legacoop) -. Basti pensare che negli anni successivi alla crisi il trend di crescita del movimento cooperativo è stato straordinariamente ele-

Il trend

Il numero delle società cooperative a marzo 2011

Region	Registrate 31/3/2011	Salto degli stock	Var.% I trimestre 2011
Emilia-Romagna	7.690	+39	+0,51
Toscana	7.063	+39	+0,56
Umbria	1.645	-26	-1,56
Marche	2.587	-7	-0,27
Italia	156.926	+533	+0,36

Fonte: elab. su dati Infocamere

vato. Questo in virtù del fatto che è uno strumento imprenditoriale più semplice dal punto di vista gestionale e ad imprenditorialità diffusa. L'ultimo dato Infocamere potrebbe leggersi come un segnale di possibile fase di calmieramento del sistema cooperativo in Umbria, data l'alta incidenza di questa tipologia in rapporto al numero degli abitanti della regione. È pur vero anche che, in questa fase storica si sta ridisegnando un intero sistema regionale del welfare nel quale la cooperazione gioca un ruolo determinante. Probabilmente se venissero meno gli oltre 8.000 occupati delle coopera-

tive sociali umbre, il welfare regionale difficilmente riuscirebbe a reggere. Negli scenari che si vanno configurando è impensabile, però, non adeguare lo stesso sistema cooperativo, per renderlo più flessibile».

Interessante notare che sulle 1.645 cooperative registrate al momento in Umbria, solo poco più di un terzo (circa 600) sono legate ad una centrale cooperativa (Legacoop, Confcooperative, Unci, Agci). Tra i settori più gettonati: costruzioni, attività manifatturiere, agricoltura, agenzie di viaggio, sanità, commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

